

L'autore

«Anche lei è dovuta emigrare. Ha vissuto una vita uguale alla nostra... Lavava piatti e panni, spazzava i pavimenti. Ha fatto queste cose comuni, dice il Concilio, mentre viveva una vita piena di sollecitudini familiari» (cardinale Albino Luciani).



Nicola Scopelliti-Francesco Taffarel, «Lo stupore di Dio». Vita di papa Luciani, Ares 2019, pp. 598, € 25,00.

«Il 29 giugno 1978, a tre mesi esatti dalla sua morte, il patriarca di Venezia Albino Luciani ritornò a Canale d'Agordo per l'ultima volta. Il parroco ricorda l'ultima immagine che conserva di lui: entrando nella chiesa, lo sorprese nella penombra con la corona del rosario in preghiera davanti all'altare dell'Immacolata, lì nel posto dove andava a inginocchiarsi sua madre» (cf 30Giorni, 5-2003: Stefania Falasca, Ho

«In ginocchio dove pregava sua madre»

iniziato ad amare la Vergine Maria...). Il 4 settembre, elevando agli onori degli altari Giovanni Paolo I, con la beatificazione, la Chiesa ci presenta nella figura di Albino Luciani un sorprendente devoto di Maria. Senza ricordare il misterioso incontro a Fatima con la veggente suor Lucia (11 luglio) un anno prima della sua elevazione al Soglio pontificio e le interpretazioni della durata di 33 giorni e la morte improvvisa (cf Nicola Scopelliti-Francesco Taffarel, «Lo stupore di Dio». Vita di papa Luciani. Con prefazione del segretario di Stato vaticano cardinale Pietro Parolin, Ares 2019, pp. 598, € 25,00), cogliamo qui alcune "spigolature" mariane.

«È impossibile concepire la nostra vita, la vita della Chiesa, senza il rosario, le feste mariane, i santuari mariani e le immagini della Madonna», scriveva da Patriarca di Venezia. Parlando una volta a Verona, in occasione di una festa mariana, riguardo al rosario disse: «Alcuni oggi questa forma di preghiera la ritengono superata, non adatta ai nostri tempi, che esigono, dicono, una Chiesa tutto spirito e carisma. "L'amore", diceva Charles de Foucauld, "si esprime con poche parole, sempre le stesse e che ripete sempre". Ripetendo con la voce e col cuore le Ave Maria, noi parliamo come figli alla nostra Madre. Il rosario, preghiera umile, semplice e facile, aiuta l'abbandono a Dio, a essere fanciulli».

Nel 1975, invitato dalla Diocesi di Santa Maria, nel Sud del Brasile, in occasione del centenario dell'immigrazione

dei veneti in quel Paese, gli venne chiesto di portare loro una copia della Madonna della salute, tanto venerata a Venezia, nella patriarcale basilica a lei dedicata. Arrivato là, si trovò davanti a 200.000 persone. Uno striscione diceva: «Quando torna in Italia, dica ai veneti che noi restiamo fedeli alla devozione alla Madonna». Accanto alla piazza dove in quell'occasione celebrava il Patriarca, avevano fatto anche un monumento dell'emigrante: un uomo con sulle spalle il fagotto dell'espatrio, alla sua destra la moglie, con le tipiche vesti venete, che porta in braccio un bambino e col grembiule, dalla cui tasca spunta fuori la corona del rosario.

Cominciò l'omelia dicendo: «Chi ama currit, volat, laetatur. Amare significa correre con il cuore verso l'oggetto amato. Ho iniziato ad amare la Vergine Maria prima ancora di conoscerla... Le sere al focolare sulle ginocchia materne, la voce della mamma che recitava il rosario...». E continuò: «Maria, benché privilegiata, benché madre di Dio è anche nostra sorella. Soror enim nostra est, dice Sant'Ambrogio. È proprio nostra sorella! Ha vissuto una vita uguale alla nostra. Anche lei è dovuta emigrare in Egitto... (Alludendo qui ai bastimenti di italiani emigrati in quelle regioni del sud del Brasile). Anche lei ha avuto bisogno di essere aiutata. Lavava piatti e panni, preparava i pasti, spazzava i pavimenti. Ha fatto queste cose comuni, ma in maniera non comune...».

E Luciani pellegrino? Più volte aveva accompagnato pellegrinaggi diocesani a Lourdes, a Loreto e a Fatima. Tanto che in un'omelia nella chiesa di Santa Maria delle grazie a Venezia disse: «Preparandomi a parlare in questo Santuario mariano, ho dato uno sguardo retrospettivo alla mia vita di vescovo. Con mia sorpresa ho scoperto che parte del mio servizio pastorale l'ho svolto presso i santuari».

Grande teologo, ma anche fine letterato, Papa Luciani ci ha lasciato una "cascata" di omelie e racconti edificanti nell'opera continuamente ristampata *Illustrissimi* (Messaggero, prima edizione 1976, pp. 336, € 15,00). Accanto a «Lo stupore di Dio»..., sopra citato, ci sembra essenziale Albino Luciani. Una vita per la Chiesa di Regina Kummer (Emp 2009, pp. 736, € 38,00).

Stefano Andreatta, ssp